

I rischi e le opportunità «fuori» dall'euro

Non solo dollaro e sterlina ma anche rupia, lira e yen

Marcello Frisone

■ Se da un lato l'attuazione del Qe (si veda anche l'articolo in alto) avrà l'auspicabile effetto di sconfiggere la deflazione, dall'altro influenza oggi le scelte di investimento verso attività con una maggior remunerazione incidendo così sulla valutazione di titoli e tassi di cambio dei Paesi verso i quali questi investimenti sono diretti. Le variabili da valutare con attenzione sono dunque molteplici nel caso in cui si volesse puntare sulla valuta di un Paese straniero (di solito avviene con l'acquisto di bond governativi). «Il movimento del dol-

laro americano - spiega Francesca Cerminara, reponsabile bond e valute di Zenit Sgr - riflette già questa dinamica, ma la prospettiva di divergenza tra la politica monetaria europea, ancora in fase espansiva, e quella americana, che a breve inizierà la sua politica di fuoriuscita dalle manovre non convenzionali, dovrebbe far proseguire il trend in essere rendendo i titoli statunitensi, a breve scadenza o indicizzati all'inflazione, ancora un buon investimento. Discorso simile si può affrontare per i titoli inglesi».

Considerando gli scenari futuri di lotta contro la deflazione e di sostentamento della ripresa del ciclo economico, quindi, l'euro dovrebbe calare ancora. «Il percorso di deprezzamento verso il dollaro - rincarica Alessandro Allegri, amministratore delegato Ambrosetti Am - rimane ben delineato e gli spazi di discesa puntano verso la parità del

rapporto di cambio». Sulle potenzialità del dollaro anche Gilles Seurat, fund manager de La Française che ritiene al momento «come la valuta Usa sia la migliore da comprare».

Altra tematica da tenere in considerazione sul fronte valutario sono le monete dei Paesi importatori di petrolio che beneficiano della drastica riduzione del prezzo della materia prima, circa il 50% del suo valore. «In primis - analizza Cerminara - la Rupia indiana, difficilmente trattabile sul mercato attraverso l'acquisto diretto di titoli governativi ma su cui ci si può esporre attraverso l'acquisto di fondi di investimento dedicati o tramite titoli di emittenti sovranazionali in valuta che ne riducono il rischio creditizio. Un'altra valuta da considerare - conclude l'analista di Zenit - è la lira turca che beneficia dell'andamento del petrolio ma bisogna prestare at-

tenzione perché è decisamente più volatile a causa dell'instabilità politica che a volte attraversa il Paese».

Il deprezzamento dell'euro si è quindi fatto sentire nei confronti del franco, dollaro e sterlina ma meno contro le valute di Paesi esportatori di materie prime, come Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa che hanno a loro volta sofferto dal crollo dei prezzi del petrolio. «In logica più speculativa - segnala Allegri - un probabile riequilibrio dei prezzi delle commodities potrebbe ridare vigore alle monete di questi Paesi che negli ultimi mesi hanno sottoperformato rispetto alle altre valute». Infine, un occhio in Oriente dove una possibile opportunità è rappresentata dallo yen che, secondo Seurat, «è molto sottovalutato».

marcello.frisone@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

